

## “TRA MURALES” (l’arte in carcere)

In questi ultimi anni, ho cercato di concentrare la mia pittura su temi legati a valori che a mio avviso stanno scomparendo, per lasciare il passo a motivazioni legate al benessere materiale.

Stavo esponendo una mia installazione: un ragno d’oro avvolgeva con la sua bava (anch’essa d’oro) un bozzolo nero. È facile, credo, intuire che il ragno rappresenta l’avidità, la sete di potere, la corsa frenetica verso un benessere materiale; mentre il bozzolo siamo noi che veniamo divorati dalla nostra stessa avidità.

Proprio in quel frangente, mi è stata data l’opportunità di entrare a far parte dell’associazione La Fraternità come insegnante di pittura ad olio. Io accettai subito, non solo per un senso di umanità, ma anche perché avrei avuto modo di arricchirmi di esperienze inerenti proprio a queste mie ultime pitture.

Sento di poterlo dire tranquillamente: quello che ho ottenuto è stato di gran lunga superiore alle aspettative. Sono rimasto molto colpito dal notevole interesse che ho notato verso la mia persona. La maggior parte dei detenuti in questi anni mi ha dimostrato un grande affetto e una grande voglia di imparare.

Con stupore ho visto nascere in loro l’interesse per la storia dell’arte; spesso quando spiego pittura mi piace portare come esempio alcuni movimenti artistici legati all’argomento trattato e così stuzzicare negli allievi il desiderio di conoscenza.

Nelle ore dedicate al corso di pittura non cerco solo di insegnare a dipingere, ma attraverso la pittura e l’arte di parlare del senso profondo della vita.

Il corso non è fatto solo di tele e colori, ma anche e soprattutto di dialogo, conforto e sconforto, emozioni e rispetto, tutto per crescere e approfondire il rapporto con gli altri.

In questi ultimi anni, molte detenzioni non sono altro che un insieme di disperati: persone che scappano dal loro paese dove non c’è futuro ma morte certa, oppure violenza ad ogni angolo di strada e vedono come unica salvezza emigrare.

Per quello che mi riguarda, spero che il mio contatto professionale serva a sviluppare in loro un raggio di speranza per una vita migliore.

Per me, l’esperienza che sto vivendo mi arricchisce molto e la vedo come una crescita interiore con grandi valori spirituali ed emozionali.

*Claudio Caldana – insegnante*